

Disabili, i diritti negati dei familiari

**BENEDETTO
ADRAGNA**

Uno dei problemi legati alla disabilità di cui i cittadini non hanno molta conoscenza è quello dell'aiuto e della tutela che lo stato deve fornire ai familiari della persona affetta da handicap. Eppure sono veramente tanti i cittadini che devono ancora veder riconosciuto come titolo per il prepensionamento il lavoro di cura prestato a familiari disabili. Ho avuto la possibilità di entrare in contatto, attraverso il mio blog, con un gruppo di queste persone nato su Facebook, il Comitato prepensionamento per i familiari di disabili gravi e gravissimi. Da lì ho tratto tante testimonianze, lettere, racconti di vita, capaci di comunicare con autenticità la difficile sfida che molti genitori affrontano quotidianamente.

Quello dell'assistenza ai disabili è un tema assai delicato, tanto quanto la loro richiesta di prepensionamento.

Un diritto che si può tradurre anche nel diritto del disabile all'assistenza continuata. Simile problema ha sollecitato oltremodo la mia attenzione, unitamente a quella della 11° commissione permanente, lavoro e previdenza sociale, di palazzo Madama.

Approvato il 19 maggio 2010 alla camera, il ddl sulle "Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili" ha subito diversi rallentamenti, sino al suo arrivo in senato. La commissione lavoro ha infat-

ti iniziato l'esame dei disegni di legge n. 2206 e congiunti il 7 luglio 2010, scegliendo come testo base il disegno di legge già approvato dalla camera dei deputati e sollecitando immediatamente il parere della commissione bilancio. Il 29 luglio la commissione bilancio ha richiesto la relazione tecnica al governo, trasmessa poi il 30 settembre, ed è risultata negativamente verificata. Il successivo iter del provvedimento ne è stato pertanto bloccato.

In modo bipartisan, i componenti della commissione lavoro hanno concordato per avviare il raggiungimento di una soluzione, in grado di superare la contrarietà della Ragioneria generale dello stato e offrire una soluzione soddisfacente ai familiari dei diversamente abili. Un'ampia delegazione della commissione, presieduta dal presidente Giuliano, ha poi ricevuto i rappresentanti delle famiglie, confermando l'intenzione di individuare ipotesi alternative rispetto a quelle previste nel testo proveniente dalla camera. A tale scopo, sono quindi stati effettuati una serie di approfondimenti informali, anche con il prezioso ausilio della funzionaria dirigente del coordinamento generale statistico attuariale dell'Inps.

Alla fine, nel corso della seduta del 3 maggio, la commissione ha convenuto di recepire, per velocizzare l'iter, le indicazioni fornite dall'Inps. Tale decisione è stata confermata nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione, svoltasi il 17 maggio scorso, nel corso della quale la senatrice Rita Ghedini, si è tuttavia riservata di verifica-

re con i propri colleghi di gruppo componenti della corrispondente commissione della camera la percorribilità di tale ipotesi.

L'attenta valutazione del ddl è certo frutto della consapevolezza dei costi, dettata dall'attuale momento di crisi economica del paese, ma anche della necessità di tale intervento di sostegno all'usura quotidiana di molte famiglie. L'amore, la dedizione, il coraggio, l'energia con cui tanti cittadini si occupano dei loro

familiari disabili deve essere accompagnata dalla presenza visibile dello stato. Hanno bisogno di maggiore tutela, perché dalle loro cure dipende la vita stessa dei familiari accuditi. Quello del prepensionamento è per loro un diritto fondamentale, che deve essere tutelato garantendo le migliori condizioni possibili.

*Il riconoscimento
del lavoro di cura
e di assistenza
alle persone
affette
da handicap*

*L'ipotesi di
prepensionare
prevista dal ddl
è stata valutata,
quanto ai costi,
dall'Inps*

